

il PRESENTE

l'informazione semplice e gratuita



Nessuno escluso.

**SPECIALE
CITTÀ**

**agosto 2026
numero 6 - anno 1**



COME CAMBIANO LE CITTÀ?

Gli esempi dall'Italia e dal mondo e i grandi temi

Indice - Il Presente 6

- 4 **Italia** • Quando il quartiere ha una sua casa
- 6 **Italia** • Palermo è fieramente multietnica
- 7 **Italia** • Parma: il cibo per vivere meglio
- 8 **Asia** • Il progetto per migliorare Tokyo
- 10 **Europa** • Vienna è un città sostenibile
- 11 **Africa** • Kibera trasformata da chi la abita
- 12 **Società** • Smart city: un sogno o un incubo?
- 14 **Tecnologia** • Nascono i Distretti a Energia Pulita
- 15 **Ambiente** • Un futuro meno caldo per le città?

Proprietario Les Cultures Aps **Direttrice responsabile** Romina Vinci **Direttore editoriale** Pier Cesare Notaro

Progetto grafico e impaginazione Pier Cesare Notaro **Web e social** Simona Nava

Redazione Corso G. Matteotti 15 - 23900 Lecco **Email** ilpresente@lescultures.it

Copyright Tutto il materiale scritto dalla redazione è disponibile sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Significa che può essere riprodotto a patto di citare Il Presente, di non usarlo per fini commerciali e di condividerlo con la stessa licenza.

Tutti i numeri di Il Presente possono essere scaricati gratuitamente **cliccando qui** o con il QRcode accanto



Sito:
lescultures.it



Instagram:
[@lescultures](https://www.instagram.com/lescultures)



Facebook:
[@lescultures](https://www.facebook.com/lescultures)



LinkedIn:
[Les Cultures Aps](https://www.linkedin.com/company/lescultures)

Città

PIER CESARE NOTARO

direttore editoriale

Questo è un numero speciale del nostro giornale. Parliamo di come cambiano le città nel mondo. È un tema importante per tutti e tutte noi. Oggi circa una persona su due vive in una città, e questo numero continua a crescere. Le città sono i luoghi dove lavoriamo, studiamo, ci incontriamo tutti i giorni. Sono anche i luoghi dove nascono le decisioni che cambiano le nostre vite.

Le città sono molto importanti anche per il clima. Consumano molta energia e producono una parte importante dei gas serra, cioè i gas che fanno aumentare la temperatura della Terra e creano il cambiamento climatico. Allo stesso tempo, però, le città possono diventare più pulite, con trasporti migliori, più alberi e meno inquinamento.

Nelle città vivono insieme realtà molto diverse. A volte una semplice strada separa un quartiere ricco

e un quartiere povero. Persone con lingue, culture e religioni diverse vivono una accanto all'altra. Quando non vince la paura e l'odio, questa vicinanza crea nuove idee, grandi amicizie e comunità forti.

In questo numero racconteremo esempi di città che stanno cambiando e migliorando, in Italia e nel resto del mondo. Scopriremo progetti, tecnologie e scelte politiche che stanno trasformando il nostro modo di vivere in città. Non solo per capire come saranno le città del futuro, ma anche e soprattutto per fare nel presente le scelte migliori per noi e per i luoghi dove abitiamo.

Da settembre "Il Presente" tornerà a parlare di attualità, con i fatti più importanti che succedono in Italia e nel mondo. E ci saranno alcune novità: siete pronti e pronte? Buona lettura!



Quando il quartiere ha una sua casa

Da Torino a Bologna, da Brindisi a Milano, in tutta Italia le Case del Quartiere fanno incontrare e parlare le persone

SIMONE CASIRAGHI

Il bisogno di incontrarsi

In molti quartieri delle città le persone hanno bisogno di **non sentirsi sole**. Per questo a Torino, nel nord Italia, sono nate le **Case del Quartiere**, luoghi dove incontrarsi e chiedere aiuto. Qui una donna anziana può trovare compagnia, i ragazzi hanno uno spazio per stare insieme, le persone immigrate fanno nuove amicizie.

Una comunità ha bisogno di servizi, ma anche di luoghi dove conoscersi

Aiutare la comunità

Nel 2007 è nata **Cascina Roccafranca**: nel quartiere Mirafiori Nord di Torino, un vecchio edificio abbandonato è diventato uno spazio aperto alla comunità. Qui possiamo incontrarci, partecipare a tante attività, seguire corsi di italiano, chiedere informazioni... L'idea è importante: una comunità ha bisogno di servizi, ma anche di luoghi dove conoscersi, parlare, costruire **nuove relazioni**.

Un progetto che cresce

L'esperienza **ha funzionato** e anche altre zone di Torino hanno creato la loro Casa del Quartiere, per proporre le stesse idee e le stesse attività. Tutte queste Case hanno creato una **rete**, cioè hanno iniziato a **lavorare insieme** per rispondere ai bisogni della città.

Una casa per tutti

Oggi a Torino ci sono otto Case del Quartiere. Sono **aperte a tutti**: italiani e stranieri, giovani e anziani, famiglie e persone in difficoltà. Oltre alle attività, ai corsi e ai servizi di aiuto e informazione, le persone possono **fare volontariato** nel tempo libero. Chi arriva da fuori, può conoscere il quartiere e le altre persone che lo abitano.

Le feste a Bologna

Anche in altre città d'Italia ci sono le Case di Quartiere. **Bologna**, in Emilia-Romagna, le ha aperte in edifici non più abitati o in luoghi del Comune. Oggi sono posti dove tutti e tutte possono andare: giovani, famiglie, bambine e bambini. **La gente del quartiere si incontra** per fare festa, leggere libri, coltivare gli orti e aiutarsi.



*Una città è più forte
quando nessuno
è lasciato solo*

Gli accordi di Reggio Emilia

Il Comune di **Reggio Emilia**, sempre in Emilia-Romagna, firma accordi con i cittadini e le cittadine per decidere che cosa organizzare nelle Case del Quartiere della città. Qui le persone organizzano corsi e attività per il **tempo libero** come feste e giochi, ma a volte semplicemente si incontrano per conoscersi e parlare. In una comunità, quando le persone si parlano tutti vivono meglio!

Musica a Brindisi!

Anche a **Brindisi**, in Puglia, le Case del Quartiere nascono per rallegrare la vita nella città. Sono spazi dedicati alle persone più giovani, alla lettura e all'arte. In queste case tutte e tutti possono **imparare nuovi lavori**, ascoltare insieme la musica e aiutare i vicini di casa più deboli.

Mercati a Milano

A **Milano** questi spazi per la comunità si chiamano Cascine o Centri di quartiere. Sono **vecchie fattorie di campagna** dentro la città, riaperte per tutte e tutti. Qui troviamo bar, mercati di frutta e verdura, laboratori di giochi per bambini e bambine. Molte persone vanno qui tutti i giorni anche per lavorare insieme.

Creare comunità

Il risultato più importante del progetto è la capacità di **ascoltare** i bisogni delle persone e di riuscire a dare una risposta. Le Case del Quartiere non risolvono tutti i problemi, ma danno un aiuto. Una città è più forte quando **nessuno è lasciato solo**. È importante anche far partecipare le persone più in difficoltà e più lontane dai servizi.



Palermo è fieramente multietnica

Nel capoluogo siciliano nasce il Forum delle culture, per dare spazio e diritti a tutte le comunità della città

MICHELE BENINI

Una storia antica

La storia di Palermo, la città capoluogo della Sicilia, è una **storia multietnica**, cioè nata dall'**incontro tra persone** di origine molto diversa tra loro. Nel centro della città i nomi delle vie sono scritti in tre lingue (italiano, ebraico e arabo) per far capire subito come questa storia è molto antica ed è legata a popoli, culture e religioni diverse.

Aperta al mondo

La Sicilia è la regione più a sud dell'Italia: c'è meno distanza tra Palermo e Tunisi che tra Palermo e Roma! Sicuramente essere un'isola nel **centro del mar Mediterraneo** ha aiutato la città ad abituarsi alle persone straniere, che da molti secoli arrivano in Sicilia da quasi tutto il mondo. E Palermo sembra ancora molto **accogliente** per chi viene da lontano.

Un sindaco contro il razzismo

A Palermo il razzismo sembra **meno forte** che nel resto dell'Italia. Anche il sindaco, **Roberto Lagalla**, sostiene l'accoglienza e i salvataggi in mare. Può sembrare strano, perché Lagalla appartiene alla stessa alleanza politica che governa l'Italia e che descrive le persone migranti come nemiche del Paese e come la causa di tutti i problemi!

Palermo sembra ancora molto accogliente per chi viene da lontano

Facilitare la partecipazione

Da qualche mese il Comune ha creato il **Forum permanente delle culture** della città di Palermo, un'organizzazione per favorire la partecipazione delle comunità straniere e delle loro associazioni, sia laiche sia religiose, e aiutare tutte le persone di qualunque origine nazionale e culturale a ottenere gli stessi **diritti** del resto della popolazione.

113 gruppi etnici

A Palermo le persone "straniere" (comprese quelle con la cittadinanza italiana) sono circa **30.000** su 660.000 abitanti e vengono soprattutto da Bangladesh, Sri Lanka, Romania e Ghana. Ma i **gruppi etnici** (cioè i gruppi di persone che hanno la stessa cultura di origine) **sono 113** e più di metà avranno almeno un rappresentante nel Forum.



Parma: il cibo per vivere meglio

La città ha una grande tradizione gastronomica,
ma è anche attenta alla salute e al rispetto dell'ambiente

PIER CESARE NOTARO

Cibo famoso

Il Parmigiano Reggiano, il Prosciutto di Parma, la pasta Barilla... Sono tanti i prodotti della **cucina di Parma** famosi in tutto il mondo. Per molto tempo il cibo ha avuto soprattutto un valore economico per la città. Ma nel 2015 Parma ha creato una **food policy**, cioè un insieme di azioni per usare il cibo per migliorare la salute, l'ambiente e l'educazione.

Educazione alimentare

A Parma l'educazione alimentare inizia a **scuola**. La mensa non offre solo pasti, ma aiuta i bambini a costruire buone abitudini alimentari. Le scuole spiegano l'importanza della **stagionalità** (mangiare i prodotti quando crescono naturalmente), della **biodiversità** (la diversità di piante e animali) e della **sostenibilità** (usare le risorse senza sprechi).

Qualità a mensa

Esperti ed esperte di alimentazione preparano i **menù delle mense scolastiche** con l'aiuto dell'AUSL, l'azienda pubblica che organizza i servizi sanitari sul territorio. Quasi tutto il cibo servito nelle scuole è **biologico**, cioè coltivato senza usare prodotti artificiali. Inoltre, la maggior parte dei prodotti sono locali e di stagione.

*La mensa aiuta
i bambini a costruire
buone abitudini alimentari*

Niente sprechi

Parma lavora anche per **evitare di buttare il cibo**. La città invita cittadini, cittadine e imprese a usare gli alimenti con maggiore attenzione. Per esempio, cerca di **recuperare** il pane, la frutta e tutto il cibo che avanza nelle mense per non buttarlo nei rifiuti. Inoltre, controlla quanto cibo resta nei piatti per capire come organizzare meglio i pasti.

Uniti per il cibo

La food policy di Parma nasce dalla **collaborazione** tra Comune di Parma, Regione Emilia-Romagna, AUSL, Università di Parma, aziende locali, scuole, famiglie e associazioni. Così la città unisce la **tradizione gastronomica** (cioè l'insieme di prodotti, ricette e conoscenze legate al cibo), con azioni che fanno bene alla salute e all'ambiente.



Il progetto per migliorare Tokyo

La capitale giapponese vuole inquinare di meno e far vivere meglio i suoi abitanti e le sue abitanti

MICHELE BENINI

Da villaggio a metropoli

Tokyo è una **metropoli densamente popolata**, cioè una grande città con moltissimi abitanti (14 milioni) in uno spazio abbastanza piccolo. Oggi è difficile immaginare che Tokyo era un semplice villaggio di pescatori chiamato Edo! La città ha avuto il nome di Tokyo, che significa "capitale orientale", nel 1868, quando è diventata **capitale** del Giappone.

Rinascere dalla guerra

La Seconda guerra mondiale (1939-1945) ha portato alla sconfitta del Giappone e alla distruzione di molte zone di Tokyo. Ma la città è stata attenta a rinascere in modo da **rispondere ai bisogni** di chi la abita o visita. Tante **metropolitane e ferrovie** aiutano a muoversi senza auto. Ma anche le strade sono grandi e organizzate bene.

Inquinamento in aumento

Per questo l'aria di Tokyo di solito è più pulita di quella delle altre grandi città. Purtroppo la crescita continua e le fabbriche hanno aumentato l'**inquinamento**, tanto che nel 2025 Tokyo è stata per qualche giorno una delle dieci città più inquinate del mondo. Ma le autorità avevano già cominciato a pensare a **come migliorare la città**.

Tante metropolitane e ferrovie aiutano a muoversi senza auto

Il progetto di Koike

Nel 2021 la governatrice della città **Koike Yuriko** ha presentato un progetto per cambiare la vita delle persone che abitano a Tokyo, con un'attenzione particolare alle persone più in difficoltà, al divertimento dei bambini e delle bambine e alla **liberazione delle donne** dalla cultura maschilista che anche in Giappone è molto forte e pesante.

Una vita migliore

Il progetto ha tre obiettivi principali: 1) creare un **ambiente** più pulito; 2) permettere agli abitanti e alle abitanti di vivere nella città senza spostarsi con le automobili e altri mezzi di trasporto inquinanti; 3) favorire le attività che possono **rendere la vita più felice**, come per esempio lo sport, la cultura e l'arte.



Tokyo ha scritto leggi che aiutano le donne a lavorare e a diventare indipendenti

Una baia rinata

Una delle parti più importanti del progetto è la rinascita della **baia di Tokyo**, l'area del porto dove ci sono state le Olimpiadi del 2020 (giocate nel 2021 a causa dell'epidemia di Covid). Il progetto vuole ingrandire l'area verde già presente usando lo spazio delle strutture sportive e vuole far tornare **piante e animali** che vivevano qui in passato.

Meno inquinamento

Inoltre, il progetto vuole **diminuire l'inquinamento** dell'area della baia grazie a tecnologie moderne per far viaggiare le navi con **energia pulita** (cioè senza usare petrolio o gas), per pulire l'acqua e per impedire alle fabbriche di buttare l'anidride carbonica (un gas che provoca il cambiamento climatico; [leggi a pagina 17 del numero 1](#)) nell'aria.

Le idee dei più piccoli

Un'altra proposta interessante è quella di sviluppare alcune aree della città partendo da **bisogni e idee dei bambini e delle bambine**, per costruire luoghi dove i più piccoli e i loro genitori potranno stare bene. Questo cambiamento spera anche di far aumentare le nascite in una nazione dove nascono sempre meno bambini e bambine.

Più spazio alle donne

Ma il Giappone ha anche un altro problema: anche se una donna guida il governo nazionale e maschi e femmine hanno lo stesso stipendio, le donne nella politica e nel lavoro sono molte meno degli uomini. Tokyo ha scritto **leggi che aiutano le donne** a lavorare e a diventare indipendenti e ha dato **più spazio** alle donne nel governo della città.



Vienna è una città sostenibile

La capitale dell'Austria offre parchi puliti,
acqua buona dalle montagne e trasporti pubblici veloci per tutti

ROMINA VINCI

Un modello verde

Vienna lavora da anni per **proteggere la natura**. Più della metà della superficie della città è fatta di parchi e **giardini pubblici**. Le cittadine e i cittadini usano questi spazi per passeggiare e per fare sport. Gli alberi e le piante aiutano anche a raffreddare l'aria nei mesi più caldi dell'anno.

Trasporti puliti

Gli spostamenti in città non inquinano l'ambiente. La rete dei mezzi pubblici è molto grande e funziona bene. **I tram elettrici e i treni della metropolitana** arrivano ovunque. Le persone lasciano le auto a casa perché muoversi a piedi, in bici o con i bus elettrici è comodo ed economico.

La reggia di Schönbrunn

La reggia di Schönbrunn è l'antica casa estiva degli Asburgo, la famiglia dei re che hanno governato l'Austria. Il palazzo è enorme, con ben 1.441 stanze. Intorno alla reggia c'è un **parco gigante** di 160 ettari, cioè grande come più di duecento campi da calcio. Questo spazio protegge molte piante e molti animali. Schönbrunn dimostra che un **antico monumento** storico può proteggere la natura e accogliere le persone.

*Alte fontane spruzzano
aria fresca e acqua
per rinfrescare le persone*

L'acqua delle montagne

L'acqua di Vienna arriva dalle montagne alpine attraverso lunghi tubi. Per strada ci sono molte **fontane pubbliche** gratuite. La città usa anche le colonnine Brunnhilde, che sono alte fontane di metallo che spruzzano aria fresca e acqua per **rinfrescare le persone**. Così le persone non comprano plastica.

Un turismo rispettoso

La città accoglie le turiste e i turisti senza rovinare i quartieri. Le strutture alberghiere usano energia pulita e producono pochi rifiuti. I musei controllano gli ingressi per evitare la confusione. Questo modo di fare turismo aiuta l'economia locale e **mantiene la città pulita e accogliente** per tutte e tutti.



Kibera trasformata da chi la abita

Molti progetti per migliorare le città non funzionano perché non rispondono ai bisogni reali della popolazione

PIER CESARE NOTARO

Una zona povera

Kibera è una grande zona povera di **Nairobi**, la capitale del Kenya. Qui moltissime persone vivono in case molto piccole e in cattive condizioni. A Kibera mancano i servizi pubblici, l'acqua pulita e il lavoro. Invece **i problemi sono tanti**: la violenza, i rifiuti, gli allagamenti quando piove. Ma chi abita a Kibera lotta per migliorare il quartiere.

Spazio pubblico

Per aiutare il quartiere è nato il progetto **Kibera Public Space**. Grazie a questo progetto gli spazi vuoti, abbandonati o pieni di rifiuti diventano luoghi **sicuri e utili** per tutte e tutti. In questi spazi troviamo, per esempio, bagni pubblici, punti per prendere acqua, piccoli giardini... Inoltre, in questi spazi le persone possono incontrarsi senza paura.

Decidono gli abitanti

Ogni nuovo spazio nasce dai bisogni e dalle idee delle **persone che abitano a Kibera** e che decidono quali sono i problemi più urgenti e come usare gli spazi. Per costruire questi luoghi utili, il progetto dà **lavoro** agli abitanti e alle abitanti del quartiere. E alla fine l'organizzazione dei nuovi spazi rimane in mano a gruppi locali.

*Gli spazi vuoti
o abbandonati diventano
luoghi sicuri e utili*

La biblioteca Amani

Un esempio è la biblioteca Amani. Qui donne e uomini, ragazzi e ragazze, bambine e bambini possono **leggere, studiare** e partecipare ad attività educative. La biblioteca organizza anche **corsi** di informatica, fotografia, cucito e tante altre attività. Gli abitanti hanno dato le idee per il progetto e hanno partecipato ai lavori di costruzione.

Un esempio da seguire

Kibera ha molto da insegnare. Molti progetti per cambiare le città nascono senza **ascoltare** gli abitanti e le abitanti e propongono sempre le stesse soluzioni. Invece è importante permettere alle comunità di **scegliere che cosa fare**, senza copiare le cose fatte in altri luoghi con bisogni diversi.



Smart city: un sogno o un incubo?

Le "città intelligenti" possono essere più comode e meno inquinate, ma il controllo deve rimanere nelle mani di chi le abita

PIER CESARE NOTARO

La "città intelligente"

Una **smart city** ("città intelligente", in inglese) è una città che usa strumenti digitali (come intelligenza artificiale, sensori, telecamere,...) per **raccogliere informazioni** su diversi problemi (traffico, trasporti pubblici, consumo di energia...), farli studiare dai computer e poi prendere decisioni migliori per tutti e tutte. O almeno questa è la promessa.

I dati aiutano a usare meno e meglio l'illuminazione, il riscaldamento e l'acqua

Un esempio dalla Svizzera

Un esempio di smart city è **Zurigo**, in Svizzera. La città offre molti servizi pubblici online e usa **sensori per raccogliere dati** sul traffico, sull'energia e su molto altro. Queste informazioni aiutano il Comune a regolare i semafori, a migliorare i trasporti pubblici, a sprecare meno energia e a rispondere più velocemente ai problemi.

Meno inquinamento

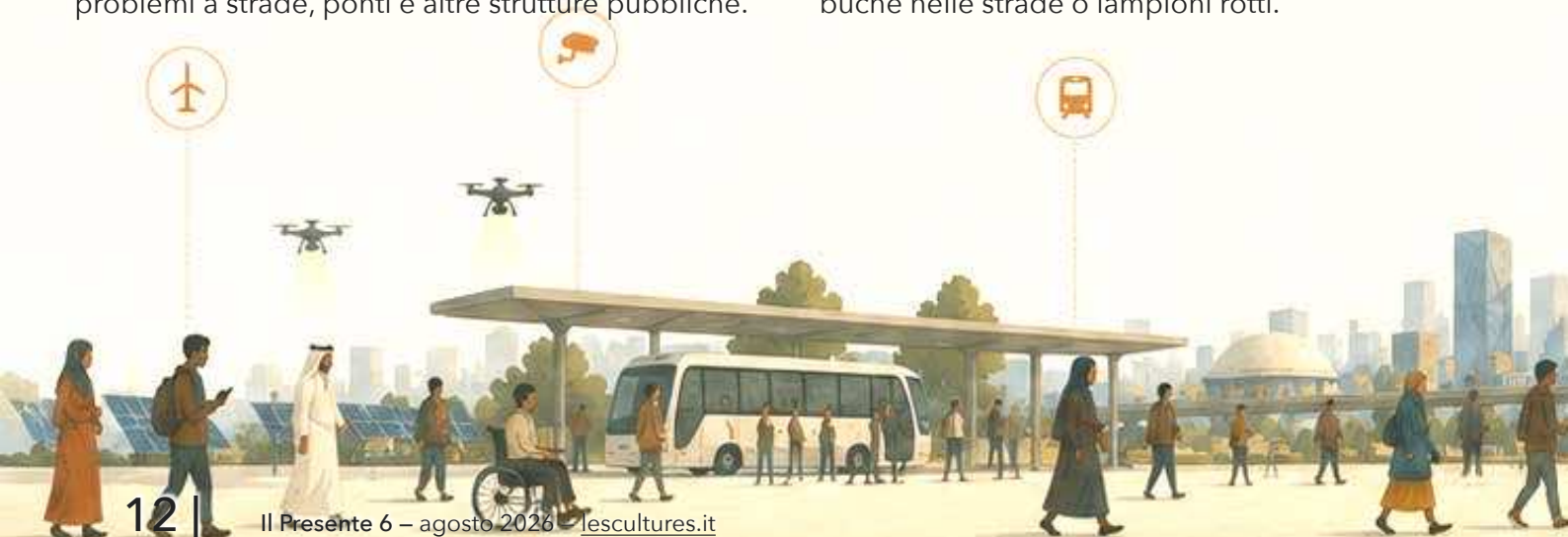
Quando c'è **meno traffico**, le auto consumano meno carburante e producono meno inquinamento. Inoltre, i dati aiutano anche a usare meno e meglio l'illuminazione, il riscaldamento e l'acqua negli edifici pubblici: anche questo è molto importante per **evitare gli sprechi** e inquinare di meno!

Muoversi meglio

Uno dei vantaggi riguarda gli spostamenti. I sensori mostrano dove ci sono le code e aiutano a **regolare i semafori** per far muovere meglio il traffico. Chi usa autobus e tram può ricevere **informazioni live** su ritardi e cambiamenti di percorso. I dati permettono anche di segnalare problemi a strade, ponti e altre strutture pubbliche.

Più partecipazione

La tecnologia può anche aiutare i cittadini e le cittadine a partecipare di più alla vita del Comune. Con **siti e app**, possiamo partecipare ad alcune decisioni pubbliche in modo più semplice e veloce, ma possiamo anche ricevere informazioni, **richiedere documenti**, segnalare problemi come buche nelle strade o lampioni rotti.



Chi controlla i dati ha un potere molto forte sulla nostra vita quotidiana

Sotto controllo

Ma ricordiamoci che sempre più governi non rispettano le libertà delle persone. E allora la grandissima quantità di dati raccolti dalle smart cities su di noi e su tutto quello che facciamo diventa pericolosa. Infatti, un governo può seguire tutti i nostri spostamenti, **controllare tutti i nostri comportamenti** e creare nuovi limiti alle libertà.

Chi guadagna?

A volte il controllo dei dati non è nelle mani di un governo, ma di una **grande azienda privata**. Anche questo è un grande pericolo. Chi controlla i dati ha un potere molto forte sul funzionamento delle città e sulla nostra vita quotidiana. Ma lo scopo principale delle aziende è **guadagnare**, non difendere i nostri diritti o migliorare la nostra vita.

Senza voce

Infine, una smart city può creare anche **nuove disuguaglianze**. Chi non sa usare bene internet, avrà più difficoltà a usare i servizi pubblici e a chiedere il rispetto dei suoi diritti. Inoltre, quando i computer prendono molte decisioni importanti, le cittadine e i cittadini hanno **meno controllo** e hanno meno possibilità di far sentire la loro voce.

Il potere alle persone

Insomma, una smart city può essere più comoda, più sicura e meno inquinata, ma solo se i cittadini e le cittadine sanno come funzionano le tecnologie, decidono come usarle e **mantengono il controllo**. Quando decidono solo governi e aziende, una smart city può diventare uno strumento per **controllare le persone** e cancellare le loro libertà.



Nascono i Distretti a Energia Pulita

Un quartiere che produce energia senza combustibili inquinanti
fa risparmiare le famiglie e protegge l'ambiente

SIMONE CASIRAGHI

Un problema per le città

Le città hanno bisogno di molta energia. Case, negozi, scuole e uffici usano l'energia per luci, computer, cellulari, cucine... Gran parte di questa energia arriva da **combustibili inquinanti**, come petrolio, gas e carbone. Inoltre, quando **i prezzi aumentano**, molte famiglie fanno fatica a pagare le bollette. Per questo l'Unione Europea cerca nuovi modi per produrre più energia e ridurre i consumi.

Produrre più che consumare

Il progetto europeo dei **Distretti a Energia Positiva**, chiamati **PED**, vuole trovare una soluzione. L'idea è di creare quartieri che producono in modo pulito più energia di quella che consumano. Per consumare meno energia, bisogna costruire le case in modo migliore, usare meglio l'energia e mettere pannelli solari sui tetti delle case.

Gli esperimenti italiani

Anche l'Italia vuole creare Distretti a Energia Positiva. Per esempio, a **Roma**, nel quartiere Testaccio, il progetto vuole consumare meno energia con case che usano meno energia e con pannelli solari. **Settimo Torinese**, in Piemonte, sta cercando di migliorare i vecchi edifici.

*Consumare meno energia
significa avere meno sprechi
e bollette meno care*

Nel resto d'Europa

Nel resto d'Europa molti quartieri usano il sole e nuove tecnologie per produrre energia. Ogni città sceglie le **soluzioni diverse** in base ai suoi bisogni. Per esempio, a **Heidelberg, in Germania**, troviamo il quartiere di Bahnstadt, costruito con case che consumano poca energia e pensato per spostarsi facilmente con i mezzi pubblici e la bicicletta.

Un vantaggio per tutti

Consumare meno energia significa avere **meno sprechi** e bollette meno care. Consumare meno combustibili inquinanti significa avere **meno inquinamento**. È importante anche aiutare le famiglie più povere, così tutti possono partecipare alla trasformazione delle città per vivere in quartieri migliori per le persone e per l'ambiente.



Un futuro meno caldo per le città?

Per diventare più fresche le città hanno bisogno di più alberi, meno asfalto e nuovi stili di vita

ANTONELLA BOLZONI

Il caldo uccide

L'estate del 2026 è arrivata con **temperature record** anche in paesi non abituati al grande caldo, come Francia e Germania, dove ci sono stati più di 40 gradi. Le ondate di calore sono pericolose per la salute. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Europa sono **morte di caldo** almeno 14.000 persone solo nel mese di giugno!

Città troppo calde

Le temperature sono alte **soprattutto nelle città**. L'asfalto delle strade e il cemento dei palazzi si riscaldano durante il giorno e poi liberano il calore durante la notte: così le temperature scendono poco anche quando non c'è più il sole! Che cosa fare? Scienziati e scienziati propongono alcune soluzioni chiamate "**adattamento climatico**".

Basta asfalto!

Una soluzione è la **depavimentazione**, cioè mettere **terra** e erba al posto dell'asfalto. Questa idea è nata in Cina, dove il governo sta costruendo alcune "**città spugna**". Queste città si chiamano così perché, quando piove, l'acqua entra nel terreno come in una spugna. In questo modo l'aria diventa più fresca e diminuiscono gli allagamenti.

*L'asfalto delle strade
e il cemento dei palazzi
si riscaldano di giorno*

Piante e alberi

Un'altra soluzione è la **forestazione urbana**. Che cosa significa? Significa piantare nelle città **tanti alberi**, che rendono l'aria più fresca. A Medellín, in Colombia, il governo ha piantato circa 880.000 alberi e oltre 2 milioni e mezzo di altre piante. Anche Milano ha deciso di piantare 3 milioni di alberi entro il 2030.

Bici e biblioteche

Anche noi cittadine e cittadini possiamo fare qualcosa. Usiamo la bicicletta e i **mezzi pubblici** al posto dell'auto. Chiudiamo le tapparelle di giorno e lasciamo le finestre aperte di notte. Accendiamo i condizionatori il meno possibile in casa e, per esempio, andiamo a lavorare o **studiare in biblioteca** o in altri luoghi pubblici più freschi.





**Il tuo 5X1000 a Les Cultures
crea opportunità...
a Lecco e nel mondo!**

**CODICE FISCALE
02488330131**

Sai che, se paghi le tasse in Italia, puoi dare una piccola parte delle tasse a un'associazione?
E che puoi farlo **senza spendere niente**?
Questa piccola parte si chiama **5x1000**.

Se scegli di dare **il tuo 5x1000 a Les Cultures**, aiuterai molte persone.

A Lecco e in provincia di Lecco Les Cultures organizza tante attività per le **donne migranti**:
corsi di italiano, corsi di formazione, attività per conoscersi e fare amicizia...

Sempre a Lecco e provincia organizziamo importanti **eventi culturali** gratuiti:
conferenze, film, presentazioni di libri... e il grande festival dei viaggi "Immagimondo".

A Emalawlè e ad Assada, in **Niger**, permettiamo a tanti bambini e tante bambine
di andare a scuola e di ricevere non solo le lezioni, ma anche il cibo della mensa.

A Chernihiv, in **Ucraina**, sosteniamo il Detskij Fond per portare aiuti
alla popolazione civile che da quattro anni vive in guerra.

Come puoi dare il tuo 5x1000 a Les Cultures?
Nel riquadro "Sostegno agli enti del Terzo Settore" della **dichiarazione dei redditi**
scrivi o fai scrivere dal CAF il nostro codice fiscale: **02488330131**.

Per te è **un'azione semplice e gratuita**.
Per tante persone è **un aiuto importante**.



Nessuno escluso.